

Giovani al bivio: tra stipendio e vocazione. Cosa ci insegna Giuseppina Aliverti

Pubblicato: Domenica 27 Luglio 2025



Questa settimana mi ha colpito il dubbio di un giovane ingegnere appena laureato. Di quelli bravi, lucidi, curiosi. Uno che ha studiato tanto e oggi ha davanti a sé un bivio: accettare una proposta di lavoro concreta o continuare la magistrale. «La proposta è buona, i soldi anche. Ma io non mi vedo a compilare documenti. Ho bisogno di capire, di fare, di muovermi. Non voglio finire tra le scartoffie».

Non è indecisione, ma una domanda autentica: **quale tipo di futuro voglio costruire?** In questo dubbio ho visto un tratto comune con una donna che pochi ricordano nella nostra provincia: **Giuseppina Aliverti**, nata a **Somma Lombardo il 4 dicembre 1894**, da Carlo e Antonietta Piantanida, con due sorelle (Teresa e Rosa) a cui rimase molto legata. Cresciuta in una famiglia della media borghesia, è tra le prime italiane a laurearsi in fisica con lode, nel 1919 all'Università di Torino. Dopo anni come assistente e aiuto di Alfredo Pochettino, nel 1931 consegue la libera docenza in geofisica e meteorologia, e dal 1932 diventa docente incaricata di geodesia, geofisica e poi di fisica terrestre. È proprio a Torino che matura la sua visione e rigore scientifico.

Nel 1937 vince un concorso nazionale: diventa direttrice dell'**Osservatorio Geofisico di Pavia**, insegnando contemporaneamente all'Università fino al 1949. In quello stesso anno riceve il prestigioso **premio decennale "Vincenzo Reina"** della Società Italiana per il Progresso delle Scienze.

Successivamente si trasferisce a Napoli, assumendo nel 1949 la cattedra di meteorologia e oceanografia

presso l'Istituto Universitario Navale, di cui diventa preside della Facoltà di Scienze Nautiche dal 1960 al 1970 fino al pensionamento.

Il contributo scientifico: il metodo Aliverti–Lovera. Assieme al collega Giuseppe Lovera, sviluppò un metodo quantitativo per misurare la **radioattività naturale dell'aria e dell'acqua** (metodo Aliverti–Lovera). Questo approccio, basato sul flusso elettrico dell'aria ionizzata, consentì di capire che **l'aria vicino al suolo continentale contiene radon e prodotti del suo decadimento** (a volte anche torio), mentre l'aria marina è meno radioattiva.

Lavorò su esperimenti innovativi di fisica terrestre: misure di geoide, moti vorticosi dei liquidi, proprietà elettrolitiche, elettricità atmosferica. Studiò anche la formazione degli aerosol marini e la loro influenza sulla meteorologia, guidando campagne oceanografiche tra il 1958 e il 1960.

Il carattere personale: rigore silenzioso. Autrice di oltre **150 articoli scientifici** e diversi manuali universitari, era nota anche per la sua generosità nei rapporti umani. È stata una donna che ha dedicato interamente la vita alla scienza, ma senza clamori. Giuseppe Lovera, la descrive così: *“Era sempre dimessamente vestita, sì che chi non la conosceva poteva pensare piuttosto a una casalinga che non a una brillante docente universitaria”*. Una frase potente: una donna che **non cercava visibilità**, ma godeva del massimo rispetto. Una scienziata che parlava con il mondo mediante dati, misure, risultati.

Dal presente al passato: una lezione che dura. Il giovane ingegnere e la scienziata sommesa non si incontrano direttamente, eppure sono legati da una medesima domanda: **“Che lavoro voglio realmente fare? Chi voglio essere?”** Per lui, la scelta non è tra tecnicismi e praticità: è tra sicurezza e autenticità. Lei era ferma nella sua vocazione, consapevole che il cammino giusto non era quello più in vista, ma quello più vero. Entrambi mettono in gioco ciò che conta veramente: **la coerenza con sé stessi e il rispetto per ciò che si vuole diventare**. E forse c'è un messaggio che supera il tempo. *Non scegliere un lavoro che ti sistema. Scegli un lavoro che ti fa stare in piedi e camminare.*

“Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società”, Rita Levi-Montalcini.

Fonte: Per scoprire altre storie di donne italiane e internazionali, c'è un bellissimo progetto in evoluzione l'Enciclopedia delle donne, che consiglio: <https://www.enciclopediaelledonne.it/edd.nsf/alfabetico-biografie>

di Giuseppe Geneletti